

GIUSEPPE RABOTTI

DOCUMENTI DEI SECOLI XIII-XIV
IN UN MANOSCRITTO DELLA BIBLIOTECA DI FORLÌ

1. Presso la Biblioteca comunale “Aurelio Saffi” di Forlì, in un gruppo di manoscritti pervenuti, come sembra, per lascito di Paolo Mastri (1871-1944) ¹ in un volume cartaceo (per ora segnatura a lapis ‘11’, come sembra), è riunito un coacervo di documenti notarili dei secoli XIII-XIV di diverse provenienze, e ragguardevoli per l’età dei testi e per il loro contenuto.

Il volume, di mm. 300x220, consiste di poche carte iniziali non numerate, più cc. 64 con una doppia numerazione moderna a lapis, delle quali quella nel margine laterale è errata di una unità in meno. Esiste altresì la c. 17 *bis*, dimezzata, contenente un regesto mutilo di mano del XVII secolo, estraneo nel contenuto al resto del manoscritto, con 9 righe di scrittura sul *recto* e 2 sul *verso*.

Il ms. è stato rilegato e in parte restaurato nel 1970, ed è privo di indice. Chiaramente miscelaneo, raccoglie circa 170 documenti, divisibili in 14 gruppi di provenienze e di mani diverse, attribuibili alcuni al secolo XIII su base paleografica e la maggior parte agli anni 1321-1322, 1341, 1346-1352, più alcuni non datati ma ancora del secolo XIV, oltre a un documento isolato del 1441 ².

¹ Sul Mastri, vd. A. MAMBELLI, *Un romagnolo illustre. Vita e scritti di Paolo Mastri*, Forlì, Valbonesi, 1956.

² «Est monasterii S. Marie in Portu» (c. 13r nel margine superiore).

I fascicoli e le carte sciolte che compongono il volume, in sede di rilegatura sono stati riuniti senza alcun tentativo di unione tra le parti che risultano invece omogenee, cui fa cenno indefinito il redattore di una annotazione in una carta iniziale (forse il Mastri ?) che ha scritto: «Protocollo di un notaio di Forlimpopoli. Componesi [di] due parti di scritture diverse e di diverso tempo. La 1^a dal 1340 al 1350, la 2^a dal 1321 al 1[...], questa intramezzato/a a quella».

La formazione del ms. resta anonima. Nessuna indicazione di provenienza delle singole parti, individuabili solo tramite l'esame delle scritture, della struttura dei testi, dei contenuti. Manca qualsiasi numerazione antica.

In realtà si ravvisano documenti su fogli già facenti parte per lo più di protocolli notarili, rogati:

- a Forlì, dal sec. XIII (cc. 7-8, 11-12, 15);
- a Forlimpopoli, del sec. XIV (cc. 1-6, 9-10, 20-26, 44-47, 53-57, 58-64);
- in Avignone, del sec. XIV (cc. 16-18, 27-43, 48-52);
- a Cesena (?), del sec. XIV (c. 19);
- a Forlì, del 1441 (cc. 13-14).

Per Forlì come per Forlimpopoli si tratta di atti che precedono non di poco le serie organiche degli archivi dei notai delle due città: quello di Forlì data infatti dal 1374, mentre quello di Forlimpopoli inizia solo nel 1449³.

Il risvolto della copertura è costituita da una vecchia copertina in pergamena di recupero, una segnatura ('c') e una nota del sec. XVIII: «Non est res monasterii / Sancti Mercurialis». Nelle cc. iniziali non numerate emergono alcune notazioni dei secoli XIII-XIV, assai sbiadite, con elementi parziali di data.

Diverse carte, specie nei settori di atti rogati a Forlì, recano gravi i segni del tempo, con caduta del supporto cartaceo nei lati superiore e laterali, e righe di scrittura svanite.

Come avviene di frequente nei protocolli notarili, gli atti non recano ciascuno, in fine, la sottoscrizione del notaio, che nei protocolli di origine dei nostri frammenti, doveva trovarsi solo all'inizio e/o alla fine di ciascun protocollo. Tra gli atti rogati a Forlimpopoli compare una sola volta la sottoscrizione del notaio «Guido condam ser Bodrei Boate(r)i de

³ *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, II, Roma 1983, p. 247.

Forol(ivi)o imperiali auctoritate notarius» (c. 55r, rigo 21)⁴, per ora non altrimenti noto. Sarebbe sommamente utile una ricerca che ricostruisca la classe notarile a Forlì e Forlimpopoli nei secoli x-xv, utilizzando le pergamene e gli istrumentari dei monasteri e dei Capitoli cattedrali.

Si tratta quindi di atti di un notaio originario di Forlì, attivo costantemente a Forlimpopoli nei gruppi di atti 1, 3, 9, 11, 13, 14. Gli atti di questo Guido si presentano di difficile decifrazione per le irregolarità della scrittura, la frequenza delle clausole ceterate e delle cancellature, correzioni e aggiunte sul rigo e in soprilinea.

Migliori le condizioni dei gruppi di carte provenienti da un notaio attivo in Avignone, sia come stato conservativo sia per la regolarità e la chiarezza della grafia.

2. La sequenza dei documenti nel ms. è la seguente (la numerazione dei gruppi è nostra):

- [1.] cc. 1r-6: 134[3] prima del 7 ott. - 1345 giu. 6, Forlimpopoli.
- [2.] cc. 7-8: [sec. XIII] ago. - ott. 3, Forlì.
- [3.] cc. 9-10: 1347 lug. 31 - ott. 2, Forlimpopoli.
- [4.] cc. 11-12: [sec. XIII] prima del 3 mar., Forlì (da invertire come sembra in 12-11).
- [5.] cc. 13-14: 1441 ott. 25, Forlì (doc. del notaio Benvenutus).
- [6.] c. 15: [sec. XIII] prima del 18 lug. - ago. 18, Forlì.
- [7.] cc. 16-18: 1321 prima del 24 lug. - ago. 20, Avignone.
- [8.] c. 19: [sec. XIV, Forlì].
- [9.] cc. 20-26: [1348] ago. 8 - 1349 dic. 5, Forlimpopoli.
- [10.] cc. 27-43: 1321 lug. 26 - ott. 6, Avignone.
- [11.] cc. 44-47: 1346 ago. 7 - 1347 apr. 3, Forlimpopoli.
- [12.] cc. 48-52: 1321 ott. 7 - 1322 apr. 15, Avignone (non c'è continuità del testo tra le cc. 49-50 e 51-52).
- [13.] cc. 53-57: 1349 prima del 20 dic. - 1350 ago. 8, Forlimpopoli.
- [14.] cc. 58-64: 1350 ott. 28 - 1352 apr. 25, Forlimpopoli.

3. Di particolare importanza sono i gruppi di documenti rogati a Forlimpopoli (nn. 1, 3, 9, 11, 13, 14), anche per la loro antichità. Riguardano fatti e interessi del monastero di S. Rufillo, con i nomi dei

⁴ A c. 44r, rigo 25, compare altresì un «Iacobus condam Bodrei Boate(r)ii de Forlivio».

componenti il capitolo dell'abbazia e un abate Giovanni che nel nostro ms. risulta attivo dal 1343 ottobre 7 al 1351 ottobre 6. Numerosi gli atti dei privati (compravendite, prestiti di denaro, testamenti) concernenti sia il capoluogo sia il territorio.

L'altro nucleo di rilievo nel ms. comprende gli strumenti rogati in Avignone (gruppi 7, 10, 12), pur ristretti come sono al breve periodo dal 1321 prima del luglio 24 al 1322 aprile 15.

4. Come ha mostrato a suo tempo il Saporì, gli atti notarili sono tra le fonti più rilevanti che concorrono a formare «la cultura del notaio medievale italiano»⁵. Gli strumenti facenti parte del ms. relativi ad Avignone provengono da un protocollo notarile dedicato come sembra esclusivamente a transazioni e movimento di denaro. L'assenza di una sottoscrizione notarile rende purtroppo difficile l'inserimento di questo testo in un contesto più definito e il collegamento con ulteriori frammenti eventualmente sopravvissuti in altri archivi o biblioteche. I documenti sono circa 47 e contengono atti costitutivi di rapporti economico-finanziari (mutui, dichiarazioni di debito, quietanze di prestiti, procure a riscuotere, associazioni in società di affari). Vi compaiono come contraenti numerosi fiorentini⁶, nonché laici ed ecclesiastici italiani e francese gravitanti intorno alla curia papale⁷.

⁵ A. SAPORI, *Studi di storia economica medievale*, Firenze 1946². Cfr. pure D. FRIOLI, *I documenti in Lo spazio letterario del Medioevo latino*, III, Roma 1995, pp. 590-595.

⁶ Ad es.: «Lapo Michaelis de societate Peruciorum (...) et Franciscus Iohannis de Florentia (...) dicte societatis (...) Londoniis commorantium (...) Actum Avenionis, in hospitio habitationis dicte societatis» (c. 30v); «societas Scalorum» (c. 31v); «Iohannes Ghini de Florentia socio societatis Lapi Boni et Boncini Sanne de Florentia» (c. 37v).

⁷ Ad es.: «Donatus Iacobi civis et mercator florentinus in Romana curia constitutus» (c. 38v), etc.